



IL LIBRO

di Valeria Pini

Com'è difficile guarire nelle città degradate

Walt ha 52 anni e vive da solo in una situazione di degrado nella periferia di Trieste. Gli è stato diagnosticato il diabete in stato avanzato e dovrebbe imparare a farsi da solo l'iniezione di insulina. Deve riuscire ad autogestirsi, ma non è affidabile. È depresso, beve e da molto tempo non è più abituato a mangiare. Ogni boccone è una fatica. È diventato anoressico anche a causa dello stato di solitudine e di abbandono nel quale è sprofondata da anni. Il medico che lo segue intuisce la complessità della situazione. In questi casi non va affrontata solo la malattia ma anche la situazione di disagio sociale. Walt non può essere lasciato solo. Le terapie devono essere accompagnate da servizi che sostengano questo paziente dalla situazione complessa. *La città che cura-Microaree, periferie della salute* (16 euro, edizioni Ab- Alphabeta Verlag) di Maria Grazia Cogliati Dezza e di Giovanna Gallio, è un libro che sembra un reportage giornalistico. Entra nelle case, nelle strade e nei quartieri dove vivono le persone che affrontano una malattia grave. Donne e uomini spesso completamente soli che vivono in una situazione di disagio sociale.

Il volume cerca di capire come rispondere alle loro necessità, in che modo creare reti di assistenza. Perché, come scrivono le due autrici, quando ci si ammala il dolore non è mai solo fisico. Accanto a sentimenti di paura e di vergogna, c'è l'umiliazione, il disagio nel sentirsi succubi, dipendenti da chi ci assiste. Sono molte le storie raccolte nel libro e ambientate a Trieste. I servizi cresciuti nelle periferie entrano nella quotidianità dei pazienti. Medici e assistenti sociali lavorano per ricostruire un contesto vivibile che aiuti chi si ammala e lo sostenga nel percorso di cura.

Walt ha bisogno di tutto questo. Il medico che lo segue coinvolge un'assistente sociale. Gli operatori si preoccupano di sostenere Walt nella richiesta di assegno di invalidità, ma anche nel ricucire i rapporti con la sua famiglia.

Ricostruendo la storia di singoli casi, il libro fotografa aspetti specifici della medicina di territorio e di comunità. Il testo, che fa parte della collana *180 Archivio critico della salute mentale*, segnala così esperienze significative che potrebbero diventare un modello di interventi possibili trasferibile in aree del paese dove disagio e svantaggio sociale e sanitario sono più pesanti.